

L'Umana Dimora:

Proposta di visite ed escursioni
come momenti di educazione dello sguardo

“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. (...)”

Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati» (Sal 148,5b) (...) Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità. (...) La creazione appartiene all'ordine dell'amore”.

Così si esprime Papa Francesco nella Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*.

Consapevole che questa responsabilità nei confronti del Creato chiama ad un compito educativo, la sede locale dell'Associazione, a partire dal 1988, continua a proporre un “incontro” con il territorio, romagnolo e non, secondo uno sguardo teso alla totalità del reale. Non si tratta però solo di mettere insieme competenze diversificate e interdisciplinari, ma di riconoscere la realtà nella sua unità originaria, come segno di un Mistero che è sempre più grande degli occhi con cui guardiamo, secondo l'antica certezza: *Unum loquuntur omnia* (tutta la realtà proclama una cosa sola).



L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista

Sede nazionale:

Via Legnone, 20 – 20158 Milano
Posta elettronica: lumanadimora@gmail.com

Ente associato:

L'UMANA DIMORA FORLÌ – CESENA APS
Via Maldenti, 7 – 47121 Forlì
Tel.: 0543.540250
Sito internet: www.umanadimorafc.it
Posta elettronica: Segreteria@umanadimorafc.it



Brema Contabilità s.r.l.

Via Anita Garibaldi, 12 – 47100 Forlì
Tel. 0543-29721 Fax 0543-30402



VERNICI FORLÌ

Viale Bologna n. 296 – 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543.754424 – Fax 0543.756834



via Legnone, 20 - 20158 Milano
Tel. 02.673961 - Fax 02.67396230
Sito Internet: www.cdo.org



L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista



2026

SEGUENDO I PASSI DI SAN FRANCESCO

Seguendo i passi di San Francesco

Nel 2026, come è noto, ricorre l'800° anniversario della morte (*transito*) di San Francesco d'Assisi, al quale Papa Leone XIV ha voluto riconoscere un particolare significato per tutta la Chiesa, proclamando uno speciale Anno Giubilare Francescano, iniziato il 10 gennaio 2026 e che si concluderà il 10 gennaio 2027. La nostra proposta per le uscite di quest'anno vuole quindi cogliere questa importante circostanza come occasione per (ri)scoprire e conoscere meglio i luoghi legati alla memoria di questo grande Santo, patrono d'Italia e delle scienze ecologiche, nato ad Assisi tra il 1181 e il 1182 e morto alla Porziuncola la sera del 3 ottobre 1226. Riconosciuto già in vita come immagine vivente di Cristo (da cui la definizione di *quasi alter Christus* che si trova nelle fonti francescane più antiche) e come questi segnato nella carne dalle stimmate, il Santo ha, con la sua testimonianza di vita, lasciato un'impronta incancellabile non solo nella storia ma anche nella fisicità di tanti luoghi, che ancor oggi ci “parlano” di lui.

Gli itinerari di visita proposti ci permetteranno quindi di ripercorrere la vita del Santo, nel contesto dei primi anni dell'Ordine nato dalla sua esperienza religiosa, caratterizzati da una forma itinerante di apostolato, alternato a periodi di ritiro e preghiera nella solitudine di piccoli eremi, prima che si affermasse definitivamente la tendenza all'insediamento dei conventi all'interno (o nelle immediate vicinanze) dei centri urbani.

A fianco dei più noti luoghi francescani presenti in Umbria, Toscana e Lazio, quali innanzitutto Assisi, La Verna e Greccio, il programma prevede la valorizzazione di quei luoghi legati al passaggio di San Francesco in terra di Romagna: San Leo, Sant'Agata Feltria e i conventi di Sant'Igna e Villa Verucchio, oggi collegati dal Cammino di San Francesco da Rimini a La Verna, inaugurato nel 2013 e alla cui realizzazione la nostra Associazione ha collaborato.

LE USCITE



SAN LEO E IL CONVENTO DI SANT'IGNE

Nel testo in volgare *Delle Sacre Sante Istimate di Santo Francesco e delle loro Considerazioni*, risalente alla metà del sec. XIV, si racconta che San Francesco, in compagnia di frate Leone, si mosse dalla valle di Spoleto in direzione della Romagna, giungendo a San Leo il giorno dell'investitura di un nuovo cavaliere. Il Santo predicò nella piazza davanti al popolo e ai nobili ivi convenuti, tra i quali era presente Orlando Cattani, conte di Chiusi in Casentino, che, colpito dalle parole del Santo, gli fece dono del Monte della Verna. Era l'8 maggio 1213. A memoria di quest'evento la città di San Leo inserì la figura di San Francesco nel proprio stemma civico. A breve distanza dalla rupe su cui sorge il borgo fu poi fondato il convento di Sant'Igna, il cui nome deriverebbe, secondo un'antica tradizione, dal fuoco miracoloso (in latino *ignis*) che, nella notte precedente l'8 maggio, avrebbe prodigiosamente guidato il Santo, attraverso l'oscurità della notte e il tempo inclemente, fino ad un gruppo di capanne, dove sarebbe stato ospitato da alcuni pastori. L'antichità di questo convento è comunque confermata da una scritta recante la data 1244 incisa su una pietra, in origine inserita in una muratura e poi trasferita nell'Archivio Comunale.

VERGIANO E IL CONVENTO DI VILLA VERUCCHIO (in bicicletta)

La tradizione vuole che San Francesco, percorrendo la Val Marecchia dopo aver lasciato Rimini, probabilmente in occasione della sua prima visita del 1215, fosse ospitato per una notte in una modesta casa di Vergiano. La stanza, indicata come quella in cui il Santo si fermò a riposare, fu trasformata nel 1926 in cappella, nell'occasione del settimo centenario della sua morte. E oggi in condizioni di completo abbandono. Proseguendo poi lungo la Val Marecchia in direzione monte, San Francesco, sempre secondo la tradizione, giunse in località Villa Verucchio, dove, lungo la strada, sorgeva una cappella campestre, dedicata alla Santa Croce, presso la quale si fermò a pregare ed eresse una povera capanna in legno e frasche, primo nucleo dell'attuale convento. Questo, documentato per la prima volta nel 1311, è noto in particolare per il monumentale cipresso, che la tradizione vuole piantato personalmente dal Santo. Il chiostro ove sorge è caratterizzato dalle linee armoniose e austere tipiche delle architetture francescane.



ASSISI, LA CITTÀ DI FRANCESCO

Assisi può essere senza dubbio definita la "città di San Francesco", perché non solo gli ha dato i natali, ma soprattutto perché quasi dovunque vi si respira un'atmosfera di "memoria" francescana. All'interno del suo centro storico o nei suoi immediati dintorni, permangono infatti numerosi i luoghi legati alla vita del Santo, tra i quali si ricordano: innanzitutto la grande basilica a lui intitolata, vero gioiello d'arte e di architettura medioevale, costruita tra il 1228 e il 1253, che conserva nella cripta i suoi resti mortali e quelli di alcuni dei suoi più fidi compagni; il convento di S. Damiano, rimasto in parte nelle sue linee duecentesche, nel quale nel 1205 il Crocifisso gli parlò, confermandolo nella sua vocazione, e dove, ormai al finire della sua vita, scrisse il *Cantico delle Creature*; la basilica di Santa Maria degli Angeli, costruita tra il 1579 e il 1679, poi ricostruita nel 1836-40 a seguito di un terremoto nelle medesime forme, sotto la cui grande cupola è situata la chiesa della Porziuncola, concessa al Santo dai Benedettini del Subasio per un affitto simbolico (due pesci), ancor oggi pagato, e presso cui la sera del 3 ottobre 1226 morì; infine l'eremo delle Carceri, suggestivamente collocato sulle pendici del Subasio entro una fitta selva di lecci, nel luogo dove San Francesco e i suoi seguaci solevano ritirarsi in preghiera all'interno di alcune piccole grotte.

LA "VALLE SANTA" REATINA (CONVENTI DI GRECCIO, FONTE COLOMBO, LA FORESTA E POGGIO BUSTONE)

La conca su cui sorge la città di Rieti è una pianura alluvionale incuneata tra i Monti Sabini a sud-ovest e i Monti Reatini a nord-est. È detta anche "Valle Santa", perché San Francesco vi soggiornò più volte, dall'inizio della sua esperienza religiosa fino a poco prima della morte. Alla sua presenza sono legati quattro conventi, nei quali sono ancora in parte riconoscibili la semplicità e la povertà francescana delle origini. Di questi il più noto è quello di Greccio, dove nel 1223 San Francesco volle celebrare il Natale realizzando il primo presepe vivente della storia e dando così origine a una tradizione ancor oggi viva. Su una collina boscosa è posto il Convento di Fonte Colombo, dove San Francesco scrisse la *Regula Bullata* e tra la fine del 1225 e l'inizio del 1226 subì la dolorosissima e purtroppo inutile operazione agli occhi tramite cauterizzazione. Sulle prime pendici del Terminillo sorge il Convento di Poggio Bustone, dove la tradizione vuole che San Francesco solesse salutare gli abitanti del luogo con quell'espressione "Buon giorno, buona gente!", poi divenuta familiare nel linguaggio francescano. Da ultimo il Convento La Foresta sorge presso la chiesa di San Fabiano, tutt'ora esistente, presso cui nel 1225 San Francesco fu ospitato da un povero sacerdote e, secondo una tradizione locale, vi compose parte del *Cantico delle Creature*.



SAN FRANCESCO DEL DESERTO E LA LAGUNA VENETA (in bicicletta)

Sappiamo che nel 1220, dopo l'incontro con il Sultano d'Egitto a Damietta, nel delta del Nilo, San Francesco si imbarcò a San Giovanni d'Acri per fare ritorno in Italia. Non è invece noto con certezza quale fu il luogo di approdo. È probabile che si trattasse di Venezia, che aveva allora stretti rapporti commerciali con la Terrasanta. Ne dà indiretta conferma San Bonaventura da Bagnoregio, il quale, nella sua *Legenda maior*, racconta che il Santo, trovandosi nella Laguna veneta con un confratello, si imbatté in una gran moltitudine di uccelli che cantavano. Egli colse in quel canto una lode al Creatore, per cui volle unirsi a loro nella preghiera. Però, essendo quel canto troppo rumoroso, San Francesco chiese e ottenne dagli uccelli una pausa di silenzio. Poco dopo la sua morte, nel 1228, il nobile Jacopo Michiel costruì su un'isola di sua proprietà, allora denominata "delle due vigne", una chiesa dedicata a San Francesco, la prima nell'Italia Settentrionale, nel 1233 donata ai Frati Minori, una cui comunità tuttora vi risiede. Non lontano si trovano le isole di Burano, caratteristico borgo di pescatori con case dai vivaci colori, e di Torcello, con le insigni chiese di S. Maria Assunta e di S. Fosca.

DA ANGHIAI A LA VERNA, PER IL CASTELLO DI MANTAÙTO E L'EREMO DELLA CASELLA

L'itinerario segue fedelmente quello percorso da San Francesco nei suoi viaggi da e per La Verna. Anghiari è un antico borgo di origine longobarda, il cui centro storico è caratterizzato da ripidi vicoli e piazzette, su cui di affacciano edifici medioevali e palazzi rinascimentali. Il castello di Mantaùto, sulla cima di un poggio, fu eretto tra XII e XIII secolo e in parte ricostruito nel Novecento. A fine settembre 1224 San Francesco vi si fermò una notte, ospite dell'amico conte Alberto Barbolani, al quale fece dono del proprio abito, lo stesso che indossava quando ricevette le stimmate; questo abito è ora esposto nella cappella delle Reliquie nella basilica della Verna. L'eremo della Casella, di origini medioevali e ricostruito da volontari locali dopo decenni di abbandono, sorge sul poggio da cui il Santo, nel suo ultimo viaggio, salutò con commozione l'amato Monte della Verna, il *crudo sasso intra Tevero ed Arno* dove, forse il 14 settembre 1224, *da Cristo prese l'ultimo sigillo / che le sue membra due anni portano* (Dante, *Paradiso*, XI, 106-108). Il Santuario, vera e propria "cittadella della fede", si sviluppò nel corso dei secoli, a partire da un primo nucleo attorno alla piccola chiesa dedicata a S. Maria degli Angeli.



SANSEPOLCRO E L'EREMO DI MONTECASALE

L'eremo di Montecasale sorge lungo l'antico tracciato dell'importante strada medioevale, di origine romana, che per il valico di Bocca Trabaria univa la Val Tiberina con la costa adriatica. Qui, sui resti di un preesistente fortilizio, nel 1192 i Camaldolesi avevano eretto un eremo con annesso ospedale per accogliere viandanti e pellegrini, nel 1213 offerto a San Francesco, che vi stabilì una comunità dei suoi frati. L'eremo, che conserva il letto e la spelunca del Santo, è legato ad alcuni episodi della vita di questi, tra i quali il più noto, narrato anche nei *Fioretti* (cap. XXVI), è la conversione di tre famigerati ladroni, che derubavano e terrorizzavano i viandanti. Vi risiedettero, oltre a San Francesco, anche Sant'Antonio e San Bonaventura. Non lontano, sul fondovalle del Tevere, sorge Sansepolcro, borgo più volte attraversato da San Francesco nei suoi viaggi da e per La Verna, suscitando nella popolazione sentimenti di calorosa accoglienza e venerazione al suo passaggio, come raccontano le antiche fonti francescane. Nella Cattedrale si conserva il *Volto Santo*, antica raffigurazione del Cristo crocifisso, risalente a epoca carolingia ma modificata nel Duecento. Sansepolcro è città natale di Piero della Francesca, del quale è possibile ammirare nel locale Museo Civico, alcune opere, tra le quali il celebre affresco della *Resurrezione*.

SANT'AGATA FELTRIA

Un'antica tradizione locale vuole che San Francesco abbia percorso il territorio di Sant'Agata Feltria, forse diretto a San Leo nel maggio 1213; giunto in località I Piani, ormai in vista di Sant'Agata, si sarebbe fermato per qualche tempo in una cella che sorgeva isolata nei pressi dell'antico monastero di San Salvatore in *Cella Fausti*. In aderenza a questa cella, della quale si volle conservare l'integrità in segno di venerazione del Santo, presumibilmente negli anni '40 - '50 del sec. XIII, fu costruito un convento di Frati Minori, che prese il nome di San Francesco ai Piani, la cui antichità è confermata dalla notizia, riportata dagli storici locali, dell'esistenza di una campana datata 1258, andata però dispersa. Il convento fu abbandonato nel 1782; nel 2020 è stato effettuato un lavoro di sterro che ne ha parzialmente rimesso in luce le basi murarie, di impronta nettamente duecentesca. Lo scavo è stato poi ricoperto, ma sul sito della cella del Santo, chiaramente identificata, è stato realizzato un "monumento testimoniale" che ne ripropone, in pianta, le esatte dimensioni e, in alzato, il probabile ingombro in modo stilizzato.



AVVERTENZE

- Le uscite sono riservate agli associati in regola con il pagamento della quota annuale.
- Le date indicate nel presente programma sono suscettibili di possibili variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche o altro.
- Le modalità di trasporto, gli orari e il luogo di ritrovo vengono fissati e comunicati agli associati di volta in volta.
- I minori sono ammessi solo se accompagnati.